

Le apparizioni, i miracoli, i pellegrinaggi e la speranza a Castelpetroso

Riferimenti:

Paolo Pitotto "Medaglie Devozionali & Dintorni"

Rodolfo Martini "Medaglia Devozionale Cattolica Moderna e Contemporanea in Italia ed Europa (1846-1978)"

Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano anno 1961 "La Medaglia per il Congresso degli Scienziati a Napoli nel 1845" articolo di Giovanni Bovi

Francesco Di Rauso: www.ilportaledelsud.org

Foto della medaglia della SS. Maria Addolorata di Castelpetroso appartenente alla collezione di Francesco di Rauso

Notizie e foto web: www.santuarioaddolorata.it

Il 22 marzo del 1888 due contadine di Castelpetroso, Fabiana Cicchino (chiamata Bibiana) e Serafina Valentino stavano lavorando un terreno agricolo nei pressi dell'abitato, precisamente nella località chiamata "Cesa Tra Santi"; con loro avevano due pecorelle ma, prese dal lavoro, non si erano accorte che una delle pecorelle si era allontanata dal loro controllo visivo, quando si avvidero dello smarrimento della pecorella decisero, per meglio cercarla, di dividersi.

Fabiana si avventurò tra siepi e crepacci che costeggiavano il campo di lavoro ed ad un tratto scorse la pecorella smarrita che si era portata dinanzi ad un anfratto da dove proveniva un'intensa luce e con curiosità si avvicinò e si trovò dinanzi, fra il bagliore della luce, l'immagine della SS. Maria Addolorata che era seduta ed ai suoi piedi aveva Gesù morto. La contadina appena si destò da questa visione chiamò a sé la compagna di lavoro Serafina, la quale, giunta immediatamente sul posto non riuscì a vedere l'apparizione che poi gli fu raccontata da Fabiana.

Dieci giorni dopo, cioè il primo aprile si festeggiava la S. Pasqua, e la SS. Addolorata riapparve di nuovo nel medesimo luogo, questa volta anche l'altra contadina Serafina riuscì a vedere l'apparizione.

In paese le voci delle apparizioni si diffusero ed alcuni si dimostrarono increduli, altri diedero credito ai racconti delle due contadine iniziando a portarsi sul luogo dove vi erano state le apparizioni e vi fu posta una croce per benedire e rendere più visibile il luogo.

Il Vescovo di Bojano di quel tempo Mons. Francesco Palmieri il 26 settembre del medesimo anno si portò sul luogo dove si erano verificate le apparizioni ed anch'egli vide la SS. Madonna Addolorata. Dopo queste apparizioni si verificò un altro evento miracoloso, infatti, ai piedi dell'anfratto scaturì una sorgente d'acqua miracolosa.

La notizia di queste apparizioni ebbe ampia diffusione grazie alla stampa nazionale.

Capitò che il Direttore della rivista religiosa bolognese "Il Servo di Maria", Carlo Acquaderni, il quale aveva dato ampio risalto all'evento con i suoi articoli, verso la fine del medesimo anno decise di recarsi insieme al figlio dodicenne, malato di tubercolosi alle ossa, a Castelpetroso e precisamente nel luogo dove erano avvenute le apparizioni. Il ragazzo, una volta giunto sul luogo santo insieme al padre, bevve l'acqua miracolosa della sorgente e, dopo poco tempo, agli inizi del 1889, gli accertamenti medici ne attestarono la guarigione. Quando Acquaderni ed il figlio tornarono nel luogo santo per ringraziare la SS. Addolorata, questa fece loro dono della sua apparizione. Carlo Acquaderni, quindi, ebbe l'idea di raccogliere fondi per la costruzione di una chiesa in quel luogo santo, affinché vi si potessero raccogliere i numerosi fedeli che vi giungevano per pregare e venerare la SS. Maria Addolorata. Questa idea fu sostenuta anche dal vescovo Palmieri ed i due subito si mobilitarono per cercare i fondi necessari, nel frattempo incaricarono per il progetto della santa costruzione l'Ing. Francesco Gualandi di Bologna.

Fu così che il 28 settembre del 1890 venne posta la prima pietra per l'edificazione del Santuario della SS. Maria Addolorata di Castelpetroso.

Castelpetroso è un paesino della provincia di Isernia di circa 1600 abitanti, sorge su di un colle a 872 metri sul livello del mare, fra Bojano (CB) e Carpinone (IS). Fonti storiche certe fanno risalire l'origine di Castelpetroso intorno al secolo XI ma si ipotizza che nei pressi dovesse essere esistito un sito abitato anche ai tempi dell'antico Sannio e che fosse adibito a punto di osservazione militare. Castelpetroso è costituito da un borgo medievale ancora oggi ben conservato ed abitato da poche decine di persone. Attualmente, la maggioranza degli abitanti, si è stabilita in cinque frazioni: Indiprete, Guasto, Pastena, Camere e Casale. Il nome deriva da *Castrum Petrosum* ispirato alla posizione geografica del luogo e dall'abbondanza di pietre presenti nel terreno. Il nome *Castrum Petrosum* compare in un documento storico del 964 in cui il Principe Pandolfo Capodiferro assegnò i confini della contea di Isernia e ne delimitò il confine ad est, a Colle Petroso. Nel periodo longobardo il luogo fu fortificato con la costruzione di un castello (*castrum*). Il paese raggiunse un suo fulgore economico e sociale quando entrò a far parte del Regno di Napoli e per l'esattezza con la dominazione degli angioini. Il Masciotta, noto studioso di storia, scrisse che il Re Carlo I d'Angiò diede Castelpetroso in feudo a Giovanni d'Angelo, vice giustiziere del Regno. Carlo II d'Angiò lo assegnò al giurista Andrea d'Isernia. Per descrivere Castelpetroso il Masciotta usò queste parole: "Rocce e pietre, pietre e rocce da per tutto, sicché ti meravigli ed ammiri l'operosità degli abitanti, quando girando nei dintorni tu vedi sorgere come per incanto dei campi, dei vigneti, delle piante annose, dei boschi fra quegli immensi macigni e fra quei cintoli acuti, i quali ti tormentano il piede ad ogni passo che muovi"

Dal castello si originavano le mura di cinta che circondavano e proteggevano l'intero paese in cui si poteva accedere da tre porte presenti nello stemma del paese e raffigurate con tre torri. Il terremoto del 1805 causò gravi danni al castello e ciò che rimase fu adibito a magazzino; nel sec. XX fu acquistato dal Comune di Castelpetroso.

Un altro storico del XIX secolo Giovan Battista Ramboldi nella sua "Corografia dell'Italia" del 1832 descriveva l'ubicazione del paese così: "borgo del regno delle Due Sicilie, provincia del Sannio, distretto d'Isernia, cantone di Carpinone, con circa duemila abitanti. Sta in sito alpestre presso le fonti del fiume Cavaliere, alle falde occidentali del monte Biferno, 5 miglia a scirocco da Isernia e 8 a maestro da Bojano"

Nel 1888, quando ci fu l'apparizione della SS. Addolorata, a Castelpetroso erano censite circa 3100 persone, mentre ad oggi sono censite circa la metà.

C'è da precisare che il Santuario non fu edificato proprio nel posto in cui vi furono le apparizioni perché il luogo santo si trovava in una zona inperuvia ,su di un monte ,a circa mille metri di altezza,senza strade,ed oltretutto si volle evitare di modificare ,con eventuali costruzioni,il luogo originario dove vi furono le apparizioni,sperando che ve ne fossero altre.

L'ing.Gualandi progettò di costruire il Santuario più a valle rispetto al monte affinché i lavori di costruzione fossero più agevoli e così fu fatto.

I primi anni i lavori di costruzione procedettero senza problemi ma gli ultimi anni del secolo XIX furono critici poiché alla morte di Mons.Palmieri ,che era stato uno dei promotori alla realizzazione del Santuario,coincise una crisi economica causata da poche donazioni da parte dei fedeli.Inoltre il successore di Mons.Palmieri alla diocesi di Bojano,Mons.Felice Gianfelice dimostratosi scettico verso le apparizioni della SS.Addolorata trascurò di curare i lavori del Santuario.Malgrado ciò l'opera di costruzione riprese grazie alle donazioni dei fedeli che vivevano all'estero ed all'interesse del rettore del Santuario,Don Giacomo Bellia.Si giunse così al 21 settembre del 1907 data in cui fu terminata e benedetta al culto la prima Cappella detta "dei polacchi"poiché era stato possibile portarla a compimento grazie al denaro donato dai fedeli che vivevano in Polonia.

Pianta del Santuario: <http://i46.tinypic.com/egzm1j.jpg>

Dopo pochi anni però la costruzione del Santuario subì uno stop a causa della morte di Don Bellia e poco tempo dopo anche di Acquaderni che era stato il promotore insieme a Mons.Palmieri della costruzione;ed a causa anche della prima Guerra Mondiale.Si giunse al 1940 anno in cui il nuovo vescovo Mons.Secondo Bologna riuscì a portare a termine vari progetti della costruzione del Sacro Tempio,infatti riuscì a raccogliere fondi per la costruzione di un tempietto dove sgorga l'acqua miracolosa ed a portare l'energia elettrica al Santuario.Nel 1943 ,durante la seconda Guerra Mondiale, Mons.Bologna fu colpito a morte da una cannonata.Terminata la seconda Guerra Mondiale fu Mons.Alberto Carinci ,che succedette al Bologna,ad ultimare i lavori ed a consacrare il Santuario di Maria SS.Addolorata .Mons.Carinci,per raccogliere fondi,organizzò nel 1948 una peregrinatio della SS.Addolorata attraverso i paesi molisani e campani ed in tal modo fece aumentare i fedeli e raccolse anche molto denaro.Seguirono altre peregrinatio in giro per l'Italia ma degna di menzione è quella che fu fatta in America e per l'occasione fu dipinta una tela dell'Addolorata dal maestro Mario Barberis.Negli Stati Uniti vi erano molti molisani emigrati.Don Domenico Lombardo effettuò la peregrinatio in America mostrando ,per il culto,la tela dell'Addolorata nelle principali città.Molti emigrati molisani furono sensibili all'iniziativa della costruzione del Santuario dedicato alla SS.Maria Addolorata e donarono moltissime offerte.Si giunse quindi al 1950 anno in cui si realizzò la strada che collega la nazionale al Santuario e negli anni sessanta dello scorso secolo si completarono tutte le altre cappelle e la cupola e,nel successivo decennio,fu completato anche l'interno.

Il 6 dicembre del 1973 Papa Paolo VI proclamò la SS.Maria Addolorata patrona della regione Molise.Nel settembre del 1975 il Santuario fu definitivamente completato ed il vescovo di Bojano Mons.Carinci in una solenne cerimonia,dinanzi ad istituzioni ed a fedeli lo consacrò alla SS.Maria Addolorata.

Veduta esterna del Santuario: <http://i49.tinypic.com/v3f7f6.jpg>

Nello specifico,il Santuario è in stile neogotico e l'Ing.Francesco Gualandi che si occupò della progettazione e della costruzione di quest'opera ritenne opportuno utilizzare la pietra locale scolpita.La facciata è stata costruita da artisti della pietra locali quali furono i fratelli Chiocchio di Oratino con

l'aiuto anche dei Pasquini di Pietrasanta. L'edificio è a pianta radiale e presenta sette cappelle laterali che stanno a simboleggiare il cuore di Maria trafitto da sette spade; il tutto si occupa una superficie di 2800 metri quadrati. La cupola è alta 52 metri e sorregge tutto l'impianto architettonico, infatti dalla cupola si dispongono i bracci delle cappelle. Fra le torri campanarie vi sono i tre portali ricamati di mosaici nelle lunette e da rosoni lobati con pinnacoli. Il Santuario vuole essere anche un monumento all'antica arte molisana della lavorazione della pietra.

Entrando nel Santuario vi è un atrio dove frontalmente, sul muro, sono situate due epigrafi: una commemora la consacrazione del Santuario e nell'altra vi è inciso il discorso di Papa Paolo VI effettuato con la proclamazione della SS. Addolorata a Patrona della Regione Molise. Si nota anche un bellissimo battistero in marmo lavorato e due angeli di marmo che reggono con le mani le acquasantiere e sono posti ai lati della navata centrale.

Acquasantiera: <http://i48.tinypic.com/120paia.jpg>

Belli ed interessanti gli altari che sono stati realizzati in marmo pregiato ed in stile gotico con prevalenza di onice rosso, giallo e verde. Le colonnine che reggono la mensa sono in marmo rosso di Francia e terminano con bellissimi capitelli.

Altare: <http://i46.tinypic.com/nw0b2e.jpg>

Anche il trono è in tipico stile gotico realizzato con marmi preziosi e custodisce impreziosandolo il simulacro della Madonna.

Trono: <http://i45.tinypic.com/mkc0g8.jpg>

Non passa inosservata la grandezza della cupola alta 52 metri, che ha un diametro di 17 metri ed ha alla base 48 mosaici che raffigurano i santi maggiormente venerati dalle varie parrocchie. Questi mosaici furono realizzati grazie alle donazioni di varie comunità religiose e pertanto raffigurano il Santo Patrono a cui esse si ispiravano.

Le vetrate sono anch'esse in stile neo-gotico, sono verticali e slanciate, e creano suggestivi giochi di luce. Ognuna di esse ha raffigurato un rosone diverso l'uno dall'altro e ciascuno simboleggia una virtù con cui viene invocata l'Addolorata.

Addentrandosi nel Santuario, sul lato destro, è situata la statua della Pietà che fu creata dalla ditta Zanazio di Roma nel 1907.

Sul lato sinistro è posto un crocifisso ligneo creato nel 1975 dall'artista bolzanese Ferdinand Stuflesser. L'artista diede reale immagine alla sofferenza di Gesù raffigurandone il volto con occhi socchiusi e bocca semiaperta.

Le stazioni della via Crucis sono costituite da 15 tavole dipinte olio su legno dal pittore molisano Marcello Scarano (1901-1962) rinomato, per i suoi dipinti in tutto il mondo. Le tavole hanno delle artistiche cornici in rovere.

Una delle stazioni della Via Crucis: <http://i45.tinypic.com/34iliix.jpg>

Altro pittore molisano famoso e presente nel Santuario è Amedeo Trivisonno (1904-1995) con le sue otto tele. In ognuna delle sei cappelle è stata disposta una tela dell'artista che raffigura il dolore della SS. Maria Addolorata. Ciascuna delle tele misura 2,15X3,75 metri. Il settimo dipinto di Trivisonno

raffigura la Resurrezione di Gesù e l'ottavo l'Assunzione di Maria in cielo, hanno entrambi le dimensioni di 3.60X7 metri e sono poste rispettivamente sul lato destro e sul sinistro dell'ingresso. Questi dipinti furono realizzati fra gli anni sessanta ed ottanta del secolo scorso.

La parte destinata ai canti si caratterizza da un imponente e prezioso organo che fu realizzato nel 1990 dalla ditta padovana Ruffatti. L'organo si compone di 26 registri, 1778 canne ed una pedaliera concava e radiale di 32 note. La preziosità dell'organo è dovuta al fatto che per la realizzazione delle canne non è stato utilizzato il piombo ma lo stagno che rende il suono più armonico; e pregiati legni quali mogano ed abete sono stati utilizzati per i registri ed il contrabbasso.

Organo: <http://i50.tinypic.com/dlhvfb.jpg>

Sempre all'interno del Santuario sono conservate e venerate le reliquie di due santi molto amati dai fedeli, quelle di San Gabriele e di San Pio da Pietrelcina. Nella cappella del settimo dolore della Vergine, in un reliquiario, è conservato un dente di San Gabriele dell'Addolorata che fu donato nel 1994 dal Santuario dell'Isola del Gran Sasso (TE). Nella cappella del quinto dolore è conservata una benda che avvolgeva le stimmate di San Pio.

Dietro il trono della SS. Addolorata vi è la tomba di marmo di Mons. Carinci che morì nel 1983. Fu colui che dopo le due guerre mondiali fece riprendere i lavori del Santuario e portarli a termine.

Attualmente nel luogo sacro, nella grotta dove vi furono le apparizioni, è posta l'opera bronzea dell'artista Urbano Buratti del 1975 che raffigura la SS. Addolorata nella medesima posa in cui comparve alla contadina Fabiana; dinanzi ad essa vi è la statua di Fabiana con la pecorella ritrovata, che osserva con stupore la visione e più in dietro vi è quella di Serafina nell'atto di portarsi accanto a Fabiana in seguito ai suoi richiami. Queste ultime statue sono state create dallo scultore molisano Alessandro Caetani

Raffigurazione della SS. Addolorata: <http://i49.tinypic.com/34hdvd2.jpg>

In occasione delle apparizioni avutesi nel 1888 della SS. Maria Addolorata furono prodotte, se non proprio a fine secolo XIX, agli inizi del secolo XX delle medagliette devozionali che ricordavano l'evento e vennero distribuite fra i fedeli per devozione ma anche per ringraziarli delle donazioni pro Santuario.

La medaglia in questione ha le seguenti caratteristiche:

- ⌘ ottone
- ⌘ bordo circolare in rilievo
- ⌘ appiccagnolo trasversale
- ⌘ peso: gr .13,5
- ⌘ diametro: mm. 32,5
- ⌘ Dritto: scritta periferica: MARIA S.S. ADDOLORATA APPARSA A CASTELPETROSO NEL 1888*; nel campo vi è la Vergine coronata stante trafitta da 7 spade inginocchiata dinanzi a Cristo sdraiato
- ⌘ Rovescio: scritta periferica: SACRA FAMIGLIA; nel campo sono raffigurati Giuseppe e Maria nimbati con Gesù bambino raggiato nel mezzo

<http://i46.tinypic.com/2ahi1sl.jpg>

<http://i47.tinypic.com/5drk9w.jpg>

Riferimento: "Medaglie Devozionali e Dintorni" Paolo Pitotto n° 145

Nella seguente medaglia l'appiccagnolo è stato reso complanare forse per facilitarne la conservazione e si può notare anche al Rovescio che la parte terminante del lungo ramo (o bastone) formata da fiori, retto da San Giuseppe, differisce da quella della precedente medaglia illustrata, trattasi quindi di due conii differenti

. <http://i45.tinypic.com/devg2b.jpg>

<http://i45.tinypic.com/eljqw.jpg>

Questa medaglia appartiene alla collezione di Francesco Di Rauso, il quale ha gentilmente concesso le immagini per questa pubblicazione

Le medaglie devozionali il più delle volte raffigurano Santi, Beati o Venerabili. Santo deriva dalla parola latina "sanctus" che sta a significare una persona che in vita eccelse per virtù definibili sovrumane e riconosciute tali tramite un determinato processo canonico avvenuto tramite l'autorità ecclesiastica. Queste figure rappresentate sulle medaglie devozionali assumono dei connotati univoci affinché il fedele possa identificare con facilità chi o cosa la medaglia stia a venerare, vedendo la postura del santo o la specificità del martirio o mediante altri connotati tipici del santo. Le leggende contribuiscono in modo significativo alla connotazione delle figure rappresentate su di esse ed al soggetto emozionale della devozione. Entrando nello specifico vi è da dire che a fine secolo XIX l'analfabetismo coinvolgeva l'80% della popolazione italiana, quindi, la maggior parte dei fedeli che riceveva la medaglia la interpretava non per la leggenda impressa ma per le immagini iconografiche presenti.

L'ampia diffusione delle medaglie devozionali è dovuta al desiderio da parte dei fedeli di portare sempre con loro un simbolo di fede che potesse infondere anche coraggio e sicurezza oltre che aiuto divino. Sono oggetti, nella stragrande maggioranza, di piccole dimensioni i quali erano realizzati inizialmente in bronzo fuso, poi nella realizzazione vennero utilizzati metalli e leghe come il rame, l'ottone, il piombo, lo stagno, la cera ed anche i metalli nobili quali oro ed argento. Nel XXI secolo l'alluminio la fece da padrone in questo settore poiché tale metallo lo si reperiva sul mercato a bassi costi. Queste medagliette sono state prodotte nelle più disparate forme, ma maggiormente in forma ovale o rotonda, ma tra le forme utilizzate vi è anche quella ottagonale oppure a cuore.

L'origine di tali medaglie può essere ricondotta a dischetti bronzei che si vendevano nei santuari pagani nei tempi antichi e recavano impressa l'immagine del cervo della dea Artemide presente ad Efeso. Di poi i cristiani portarono appese al collo immagini simboliche quali la croce, il pesce e la colomba, le quali venivano intese come immagini votive. Poi essi utilizzarono, appesi al collo, dei dischetti metallici con appiccagnolo che costituivano delle tessere battesimali, per ricordare la propria nascita o quella di un familiare, o tessere cimiteriali, per ricordare la data di morte di un caro estinto e vi si imprimevano episodi della vita di Gesù ed immagini di culto. Nel secolo XVI le medaglie devozionali ebbero grande diffusione soprattutto a causa degli anni santi; anche a metà del XIX secolo si ebbe un incremento della diffusione di questi oggetti di culto con la miracolosa medaglia dell'Immacolata Concezione. Queste medagliette, munite di fori o di appiccagnoli trasversali oppure complanari, venivano appese al collo dei fedeli tramite catenine o fermate sugli indumenti mediante spillette. Spesso la medaglietta

devozionale veniva posta al collo del nascituro e veniva portata da questi ,in ricordo del donatore e per devozione verso il santo protettore,per tutta la vita;oppure,in altri casi,essa veniva portata dal fedele come voto verso il santo a cui si era chiesta la grazia.

Gli incisori e chi produceva queste medaglie devozionali lavoravano in laboratori in cui venivano prodotti anche gettoni e medaglie commemorative e rappresentative ,in cui vi era già dimistichezza nell'incidere su piccole forme.Fra le ditte che produssero medaglie devozionali si possono menzionare quella dei Lorioli e dei Johnson di Milano ,quella dei Tua di Torino e quella degli Olivieri e dei De Gregorio a Napoli.Partendo dal fatto che queste ditte diversificavano l'attività creando gettoni,bottoni,medaglie commemorative e medaglie devozionali,effettuando un'analisi stilistica sui vari lavori è possibile collocare cronologicamente medaglie o gettoni su cui non vi sono indicazioni per poter risalire alla data di emissione o quale ditta li avesse prodotti.

Per quel che concerne la medaglia presentata riguardante la SS.Maria Addolorata di Castelpetroso .in base allo stile delle lettere ed al materiale utilizzato,si ritiene che una ditta partenopea abbia avuto l'appalto ed il permesso di produrre tramite i propri bilancieri questa tipologia di medaglie.Come citato precedentemente le ditte più attive a Napoli a fine XIX ed inizi XX secolo erano quella di Olivieri e quella di De Gregorio e si presume che una delle due abbia prodotto le medaglie devozionali di Castelpetroso.In quei tempi ,per creare una medaglia,la ditta doveva effettuare richiesta al Direttore Generale dell'Amministrazione delle Monete per poter coniare un determinato numero di medaglie in un determinato metallo ed accompagnare tale richiesta con un modello in piombo della medaglia di cui si faceva richiesta per il conio;di poi la prova della medaglia veniva esaminata dal Ministro degli Interni e da quello di Polizia.Se ,dopo questo iter,non si riscontravano eccezioni ,veniva accordato il permesso alla ditta di coniare la medaglia devozionale con l'obbligo di presentarne una al Direttore Generale dell'Amministrazione delle Monete.

Le medaglie votive hanno sempre svolto,oltre a quella spirituale,anche una funzione di promozione turistica.Esse hanno pubblicizzato il luogo dove veniva venerato il santo inciso e fatto in modo che,diffondendosi fra i fedeli,creassero interesse nel visitare questi luoghi di culto accendendo la speranza per un raggiungimento di un determinato benessere psico-fisico del pellegrino e dei suoi familiari.Il turismo religioso ha creato,se ben gestito,un grande indotto per il luogo di culto e per il paese in cui esso è sito ,sviluppando economia con la creazione di attività e di servizi per il pellegrino.A Castelpetroso sono ,infatti,sorte la casa di accoglienza del pellegrino,l'ostello dei giovani,il negozio di articoli religiosi,bar ed un bellissimo Hotel di alta categoria con funzioni anche di centro benessere.Senza contare che il luogo è inserito nei pacchetti viaggio delle agenzie turistiche ed in tal modo far lavorare agenzie di viaggio e guide turistiche.

C'è chi ci crede e chi non ci crede ai miracoli ma se un luogo di culto crea posti di lavoro e crescita economica ,al ,giorno d'oggi ,è di per sé un miracolo ben concreto ed una medaglietta votiva dal diametro di pochi millimetri,con le sue suggestive incisioni,contribuisce non solo a tale miracolo ma a far crescere la speranza di molte famiglie di Castelpetroso verso un futuro con meno problemi economici.

